

Dove nascono all'INPS ritardi che colpiscono milioni di pensionati

A pag. 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alle 10 al Supercinema manifestazione popolare col compagno Bufalini

A pag. 10

Le responsabilità

Il trascorrere dei giorni sta recando con sé nuova... della loro efficienza tecnica per la capacità di tenere Moro al fondo di qualche segreto, come prima per la precisione negli assassinii e nel rapimento. Una efficienza repugnante. Il ribrezzo che essa ispira ha aiutato molti a capire. La banda dei brigatisti, cioè, è ancora più isolata di prima. Questo non vuol dire che essa sia meno pericolosa; e neppure che sul fronte della lotta ideale, culturale e politica vi siano problemi meno difficili.

— come ha asserito il Manifesto — che vi è in queste posizioni brigatiste l'eco del PCI degli anni cinquanta. Vi furono errori di settarismo, che è ben altra cosa, ma in una lotta che ebbe sempre al suo centro e come suo obiettivo la difesa della Costituzione. Tutti ricordano lo scontro duro con lo « scelsismo » nel quale i comunisti guidavano a mani nude le lotte per la terra e per la libertà. E furono comunisti a cadere e a pagare con il carcere.

Il terrorismo non è il figlio degenerato, ma il perfetto contrario di ogni posizione che voglia rifarsi a Marx o a Lenin. Questi gruppi eversivi sorsero in lotta aspramente teorica e politica contro il PCI e costituirono la bancarotta politica e morale delle frange più attuse dell'estremismo ma anche di chi proclamava « l'attualità del comunismo » lasciò intendere che se esso non si faceva qui e subito allora era per il tradimento del PCI. Anche questo si paga. Ma non abbiamo a che fare con un gruppo fanatico all'estremo, portatore di un'ideologia di sangue e di morte. Le sue idee vanno combattute per quello che c'è scritto nei testi che diffondono, e non solo per chi nell'ombra, eventualmente, li manovra. Sono idee al termine delle quali ci sarebbe soltanto la tirannide più orribile. Ma combattere queste posizioni per quello che dicono di essere, senza attribuire tutto a un « complotto », non vuol dire evitare di vedere i fatti. E il fatto è che Moro è stato colpito il giorno stesso in cui, dopo trent'anni, doveva nascere in Italia una nuova maggioranza con i comunisti.

Aldo Tortorella

Diciassette giorni dal rapimento di Moro

Nuovi elementi sospetti al vaglio della polizia

Indizi per scoprire la macchina da scrivere « IBM » - I terroristi hanno usato pallottole dell'Esercito - Smentito un rapporto su una rosa di « fiancheggiatori » - Voci su una trattativa tra i familiari dello statista e i brigatisti



ROMA — Carabinieri e unità cinofile perlustrano una zona isolata presso la via Giustiniana

ROMA — Dopo tre giorni di voci ed ipotesi che si sono succedute in seguito al terzo comunicato delle « br » e alle due lettere autografe di Moro, sulla vicenda è calato di nuovo il silenzio. Dai terroristi fino a ieri sera non sono arrivati nuovi comandi, né le autorità del governo e della magistratura seguono la situazione restando chiusi in un riserbo assoluto. E intanto dalle indagini vengono fuori alcune novità e nuovi elementi sospetti sono al vaglio della polizia.

La novità più grossa di ieri è arrivata dal professor Ugo... di un documento simulato si offre ma che a procedimenti decretati il 21 marzo non sarebbero omogenei con la Costituzione, viene da chiedersi cosa non funzioni nella capacità delle forze democratiche di chiarire, informare, continuare.

Ancora sulle misure per l'ordine

Noi, la libertà e le loro bugie

Leonardo Sciascia, armato con lo stesso lo scritto di anno alla ragione, è convinto che il governo (ma è chiaro che intende la nuova maggioranza) non poteva che mettersi sulla strada di tutti i vecchi governi della vecchia Italia: approvare delle leggi che limitassero la libertà dei cittadini. Questa convinzione è fondata: se c'è un segno di novità nella gravissima situazione del Paese, esso consiste proprio nel fatto che non si è seguita quella vecchia strada. Se Sciascia non lo capisce (per difetto d'informazione o per altro), è giusto rimproverargli leggerezza e imprevidenza.

quell'anno di coloro che ora attendono a misurare le eccezionali. Ma costoro si sbagliano allora (perché in effetti si voluta la Costituzione) e si sbagliano ora (perché nessuno dei provvedimenti attuati ha questa caratteristica).

Garanzie al cittadino

Punto primo: ci siamo battuti contro il fermo di polizia e oggi, col PCI nella maggioranza e anche dopo il rapimento di Moro, non esiste fermo di polizia. Solo dei superfermi o dei fermi possono essere adottati in forma di polizia (che è una misura amministrativa adottata, come si è visto prima, in base al semplice sospetto) e il fermo giudiziario che interviene nei rispetti dell'indiziato di un reato qui convenuto.

Scrupolo costituzionale

Ci preoccupa un po' meno la polemica di una parte della cultura giuridica di orientamento radicale che tende ad accreditare un partito comunista in cui entrerebbero istintivamente un più repressi dalle preoccupazioni tattiche ai quando i comunisti erano all'opposizione. Noi possiamo tranquillamente replicare che in fatto di scrupolo costituzionale abbiamo le carte perfettamente in regola, per il passato e per il presente, contrariamente ad alcuni dei nostri critici. Un esempio? Nel 1967 (ministro dell'Interno democristiano, sottosegretario un socialista) la nostra azione valse a bloccare e seppellire il nuovo testo unico di PS elaborato dal centro-sinistra. Esso prevedeva il fermo di polizia (e cioè la possibilità per la polizia di fermare e trattenerne per 48 ore persone di cui si sospettasse che stesse per commettere un reato) provvedimento che non è contenuto in nessuno dei disegni di legge presentati dall'attuale governo, compreso quello di conversione del decreto del 21 marzo, la dichiarazione dello stato di pericolo con la sospensione della libertà politica e con l'attribuzione di poteri eccezionali al ministro dell'Interno, e altre misure sicuramente anticostituzionali. I comunisti furono i soli a osteggiare mentre fra i sostenitori c'era

Spogliato questo pallone, viene fuori il secondo: quello degli « atti preparatori », colpendo i quali, come reati autonomi, si abbasserebbe la soglia delle garanzie del cittadino, come sono stati i reati preparatori. Tutto ciò che non è cancellato e cade quindi si collegamento tra la lotta alle manifestazioni attive della violenza e le leggi di prevenzione del 1956 e del 1965. Gli atti preparatori dei gravissimi reati configurano ora precise fattispecie di reato (istigazione pubblica o associazione, ovvero compimento di atti rievocati e idonei, sempre rievocati e suscettibili di essere fatti delitti); e sono, dunque, assoggettati a sanzioni penali, alla normale procedura giudiziaria nella certezza delle garanzie per l'imputato, a partire dalla prescrizione d'innocenza. Ecco la prova che si è voluto liquidare ogni carattere speciale, eccezionale e di deroga dall'ordinamento: carattere che invece avevano le norme della legge Reale, e anche molto meno i battenti e in taluno.

Enzo Roggi (Segue a pagina 2)

Con la replica di Craxi e l'elezione del nuovo CC si chiude stasera l'assise

Il problema degli schieramenti interni domina la conclusione del Congresso Psi

Polemico Signorile verso gli esponenti della minoranza - Incontri fra le correnti - Momenti di tensione

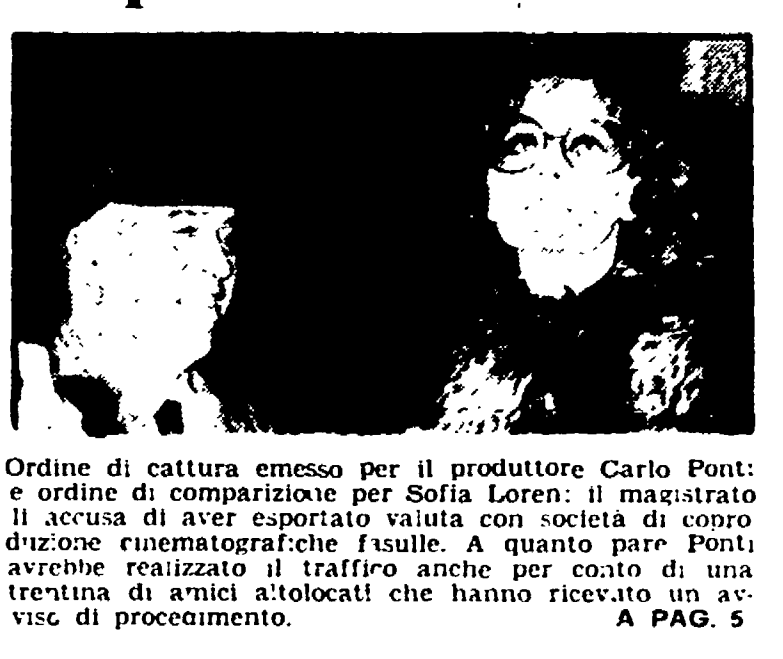
Dai nostri inviati TORINO — Nell'intervento di Claudio Signorile, ieri mattina davanti alla premissima platea del palazzo dello sport, si sono incanalati tutti i motivi di insofferenza e di disaccordo nutriti da una parte consistente dell'attuale maggioranza (il cosiddetto « asse Craxi-Signorile ») verso un dibattito « imputato » di rilevanza nel libro dei sogni l'alternativa, a santuario di una alleanza per l'emergenza. Non è stato perciò un caso che Signorile abbia usato parole molto dure tra polemiche e pubblicazioni, cabotaggio congressuale e nei confronti degli esponenti della minoranza (D. Lazzarini, M. e M. Craxi), accusati di stravolgere

la relazione del segretario, che manifesterebbe invece, secondo l'interpretazione della sinistra lombardiana, piena coerenza tra la politica dell'unità nazionale e quella dell'alternativa, « di sinistra e socialista » insieme, ha tenuto a specificare Signorile. La minoranza ha reagito altrettanto duramente per bocca di Lauricella a quelli che ha definito « tentativi eccessivi e smodati di negare l'evoluzione », cioè il fatto che Craxi abbia tentato di introdurre concrete innovazioni rispetto a precedenti prese di posizione.

La sostanza della sua posizione, che egli ha delineato rappresentando la posizione della maggioranza del partito, non essere fissata in questo modo: la politica di unità nazionale rappresenta una necessità, anzitutto per governare le trasformazioni della democrazia e assicurare la continuità, ma anche per rispondere a una situazione di

emergenza « politica ». Questa sarebbe determinata da un paralizzante bipolarismo tra DC e PCI, sancito dal voto del 20 giugno, e dovrà perciò essere, secondo Signorile, eccezionale, transitoria, limitata nel tempo e negli obiettivi ». Infatti il momento di uscita da questa situazione dovrebbe — sempre secondo il leader della sinistra — trovare espressione in una « politica della alternanza », i cui contorni Signorile ha lasciato a dire il vero indefiniti, eccetto che per una serie di critiche, difficilmente documentabili, tanto al PCI che alla DC. Calvi, in particolare, l'analisi decisamente ondeggiante, trarrebbe della natura sociale e politica del partito democristiano: tale da rendere assai problematico che su questa base teorica il con-

Ordine di cattura per Carlo Ponti



Ordine di cattura emesso per il produttore Carlo Ponti: è ordine di comparizione per Sofia Loren. Il magistrato l'accusa di aver esportato sculture con società di controllo dizione cinematografica fasulle. A quanto pare Ponti avrebbe realizzato il traffico anche per conto di una trentina di amici atotocati che hanno ricevuto un avviso di procedimento. A PAG. 5

Colossale passivo di quattro miliardi e mezzo di dollari in febbraio

Deficit record nel commercio americano

Dal nostro corrispondente WASHINGTON — Dove sta andando l'economia americana? L'interrogativo comincia a diventare assillante per tutti dopo una serie di sintomi negativi che si sono venuti accumulando negli ultimi mesi e in particolare nelle ultime settimane. Aumento della pressione inflazionistica, caduta costante del dollaro, rialzo del prezzo dell'acciaio da parte della « United steel corporation » cui ogni settimana vengono aggiunte altre compagnie produttrici, conflitto strisciante ma sempre più acuto con il Giappone e con la Germania occidentale, assenza di un piano organico da parte dell'amministrazione Carter per far fronte alla situazione. A questa serie di fatti negativi se ne è aggiunto ieri un altro, e forse il più grave, con l'annuncio che il deficit della bilancia commerciale americana ha raggiunto, nel mese di febbraio, quattro mi-

liardi e mezzo di dollari. E' una cifra colossale. Per dare un'idea della eccezionalità del fatto basterà ricordare che la previsione più pessimistica di un eventuale deficit record non superava i tre miliardi e 300 milioni di dollari e che nel mese di gennaio il deficit accertato è stato di due miliardi e 400 milioni.

L'annuncio di venerdì ha prodotto conseguenze immediate in tutti i mercati mondiali: la prima è stata la ulteriore caduta del dollaro. E' una conferma della sua gravità la si è avuta persino attraverso un dato di cronaca: di solito il governo accompagna gli annunci dei rilevamenti sull'andamento della bilancia commerciale con un commento immediato. Questa volta, invece, si è dovuto attendere molte ore prima di riuscire a trovare qualche funzionario disposto a parlare.

Le spiegazioni che vengono fornite sono molte ma nessuna di esse persuade fino in fondo. Naturalmente la prima è nella tendenza del consumatore americano ad acquistare più prodotti esteri. Si tratta di un fatto reale. Ma dietro di esso vi sono problemi più gravi e complessi. Tutti com prendono, ad esempio, che le esportazioni giapponesi e tedesche occidentali costituiscono una delle condizioni principali della relativa stabilità di quelle economie. Ma se l'economia americana non regge a questo stato di cose, la conseguenza che ne può derivare è la crisi economica in Germania e in Giappone, che vale a dire in due tra le tre più importanti locomotrici del mondo capitalistico. Cosa succederebbe, allora, nell'insieme del sistema? Si è già avuto modo di notare come il rischio di caduta del dollaro non ha rappresentato il toccasana immaginato da coloro che lo hanno provocato.

Comunque se questi sono i dati economici della situazione è a un problema politico che bisogna ricondurla. E il problema politico centrale è nella sconcertante incertezza che caratterizza la direzione di questo paese. Tutti, o mai, avvertono il peso di questo elemento che si traduce del resto nella paurosa perdita di fiducia da parte dell'insieme della popolazione americana nei confronti della attuale amministrazione. Ma vi è forse un dato ancora più preoccupante. Esso è nella assenza di proposte alternative credibili. Gli economisti sembrano non avere idee visio che tacciano. E in quanto agli uomini politici essi si limitano a criticare gli effetti di quel che la Casa Bianca fa o non fa ma senza riuscire a identificare le cause del malessere. Ed è precisamente questa la ragione che fa del momento che l'America sta attraversando un momento assai inquietante per il mondo capitalistico.

Alberto Jacoviello

OGGI rari, forse unici VOGLIAMO aprire questa domenica con una nota amichevole a Italia. Pensiamo che i lettori, i quali vivono questi giorni in così gravi angosce, non se ne disaccuseranno. Il 26 marzo uscirà il Contraccanto « comparsa sul « Geniale » si accusava di mendace e trionfalismo per avere attribuito alla Regione Emilia Romagna, regione « rossa » (se Dio vuole), lo stanziamento di 200 milioni a favore delle famiglie delle cinque guardie assassinate in occasione del rapimento di Moro. E' presuntuoso, e molto scarno, che l'iniziativa del beneficio gesto era partita dal presidente della Cassa di Risparmio di Piacenza, esponente democristiano, e votata e dal consiglio federale così com'è posto (Dc, 3 Pdi, 1 Pri, 1 Psi).

A parte il fatto che non è anche questo giornale, del resto non un settimanale mai parlato di stanziamento deliberato dalla Regione ma dalla Federazione delle Casse di Risparmio della Regione (cioè che è ben diverso), il fatto che, a sentire il « Geniale », non figurasse in tutta la faccenda neppure un comunista ci pareva « a naso » dicevamo non con un'ironia, ma con un'ironia che portava Sergio Soligo, quando era vicesegretario partigiano, Rita e Lella ci hanno così raccontato i fatti accertati attraverso la testimonianza personale del compagno Carlo Cerri, ex deputato ed ex senatore comunista, membro del Consiglio di amministrazione della Cas-

sa di Risparmio di Piacenza (il compagno Cerri, togliuto agguerrito tra partigiani, è anche molto conosciuto come ispiratore della dialettica). Ecco come è andata. « Nella seduta del Consiglio della Cassa di Piacenza di giovedì 23 il presidente Solinas (ex doroteo) informò che la Federazione delle Casse di Risparmio aveva stanziato la somma di 200 milioni per le famiglie delle vittime della scorta dell'on. Moro. E non aggiunse altro. A questo punto prendeva la parola un altro congressista (democristiano) e riferisce che l'iniziativa è stata dovuta proprio al presidente Solinas, il quale non ha fatto parola di questo particolare perché è un uomo modesto. Tutti i congressisti non solo perché noi non abbiamo deciso di ripetere il nome, ma perché vogliamo essere leali, ma anche per dire che fino a ieri pensavamo ci fosse un solo doroteo dabbene al mondo: il ministro Ruffini. Adesso ne scopriamo un secondo, del quale si ripetono il nome, perché dovete le iniziali per città come si usa in giornalismo, perché lo impariate con estrema facilità. Otranto, Litorno, Imola, Napoli, Ancona, Sora, Solinas. Non vi dimenticate questi dorotei, fra tutti gli altri ricordabili solo perché tornano. Sono più rari del brillante Koby Nurb. Fortebrasse

Sergio Criscuoli (Segue in penultima) ALTRE NOTIZIE A PAG. 2